

Elezioni

Prc e PdcI battezzano
la lista comunista

Una sola falce e martello sulle schede elettorali per superare il 4% alle europee. Paolo Ferrero (Prc) e Oliviero Diliberto (PdcI) lanciano a piazza Navona la lista comunista. «Dalla crisi si deve uscire facendola pagare a padroni e banchieri», dice Ferrero, «Il Pd vuole uccidere la sinistra». E Diliberto: «Non votate Fava e compagni, sono un Arcobaleno mignon».

Bobo Craxi: non mi sono
candidato con SI

«Ho declinato l'offerta di una candidatura nella lista Sinistra e libertà», il movimento politico capeggiato, di fatto, da Vendola». Lo scrive in una nota Bobo Craxi, dirigente nazionale del Partito socialista. «Ero convinto - spiega Craxi - della necessità di radunare un vasto fronte di forze politiche democratiche e laiche, in grado di superare questi sbarramenti che considero lesivi del pluralismo».

to. Perché in questo Paese c'è il paradosso che il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, è erede di coloro contro cui strenuamente combatterono i resistenti. E non ha mai celato il suo fastidio. Ma gli onori sono oneri. E a La Russa gli tocca di celebrare la Resistenza.

I PARTIGIANO NON SONO UGUALI

Un mese fa aveva già detto il ministro «Berlusconi per me sbaglierebbe ad andare, si sottoporrebbe ad una inutile gogna mediatica». Poi ci ha tenuto a precisare che «i partigiani non sono tutti uguali» perché c'è stata una grande differenza «tra i partigiani bianchi e quelli che volevano la dittatura comunista. Parteciperò alle celebrazioni del 25 aprile che il presidente della Repubblica ha deciso di fare non con i partigiani ma con i militari che aderirono alla guerra di Liberazione». Questo anche se, malvolentieri, ha dovuto riconoscere «il grande valore della Resistenza che ha contribuito a ridarci libertà e democrazia».

Resta allora da aspettare che Berlusconi decida dove e quando vorrà entrare nelle fila di coloro che rispettano la storia del Paese che governa. Ma potrebbe anche ripensarci. ♦

IL LINK

PER INFORMAZIONI
www.quirinale.itSaluti romani al funerale
di Giano Accame

Fascisti fino alla fine. Ieri facevano una certa impressione i saluti romani fuori dalla chiesa dove è stato officiato il funerale di Giano Accame. Alle esequie presenti molti intellettuali di destra. Non Fini.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Si sono svolti nella chiesa di Santa Maria della Consolazione, dietro il Campidoglio, i funerali del giornalista e scrittore Giano Accame, scomparso mercoledì sera. Alla cerimonia, officiata da padre Alberto Beltrando, hanno partecipato il sindaco di Roma Gianni Alemanno e numerosi fra parlamentari, giornalisti e amici dell'intellettuale simbolo della destra del dopoguerra, che si sono stretti attorno ai figli Nicolò, Barbara, Zizzi e alla vedova Rita Delcroix.

FINI NON C'ERA

Al termine della funzione religiosa, c'erano le corone di fiori inviate dal presidente della Camera Gianfranco Fini e del sindaco della capitale, proprio il primo cittadino Gianni Alemanno ha preso la parola ricordando la capacità di Giano Accame di «individuare percorsi e prospettive nuove per quella generazione di destra che negli anni '80 lui invitava a uscire dalla logica puramente co-

INTELLETTUALI

Erano in molti alle esequie dell'intellettuale di destra, ex ministro morto tre giorni fa. Molti intellettuali, alcuni componenti del governo. Ma anche l'ex assessore Gianni Borgna, Pd.

munitaria forse priva di contatti con la nazione».

All'uscita del feretro, salutato da un picchetto di fascisti che hanno scandito il nome di Accame esclamando «presente», con diversi saluti romani, un lungo applauso ha reso l'estremo omaggio al feretro che, orlato della bandiera della Rsi, mentre attorno risuonavano le note dell'Inno di Mameli, sul carro funebre

Maramotti



ha preso la strada di Loano, in provincia di Savona, dove Giano Accame sarà tumulato.

Alemanno ha ricordato il suo primo incontro con Accame, nel marzo 1981 in occasione di un convegno della Nuova destra aggiungendo che rimase in quell'occasione impressionato «da un'intervento in cui c'erano tutti gli impegni e le sfide che attendevano la destra da lì ai successivi 30 anni».

Innumerevoli le presenze del mondo politico e intellettuale nazionale e capitolino. Si riconoscevano tra gli altri il ministro Giorgia Meloni il sottosegretario Adolfo Urso il leader e il presidente de La Destra Francesco Storace e Teodoro Buontempo, i parlamentari Silvano Moffa, Marco Marsilio, Fabio Rampelli, Roberta Angelilli, Domenico Gramazio e Giuseppe Ciarrapico.

Fra gli intellettuali e giornalisti che sono stati vicini a Giano Accame, o suoi estimatori, c'erano Gino Agnese, Guido Paglia, Marcello Veneziani, Giampiero Mughini, Bruno Socillo e l'Associazione dei giornalisti di destra «Lettera 22». Non hanno fatto mancare il loro ultimo saluto anche l'assessore alla Cultura Umberto Croppi e l'ex assessore alla Cultura, il democratico Gianni Borgna con il quale Giano Accame aveva collaborato alla realizzazione di diverse manifestazioni culturali a Roma.

All'uscita del feretro, salutato da un picchetto di camerati che hanno scandito il nome di Giano esclamando «presente», con diversi saluti romani, un lungo applauso ha reso l'estremo omaggio al feretro che, orlato della bandiera della Rsi, mentre attorno risuonavano le note dell'Inno di Mameli, sul carro funebre ha preso la strada di Loano, in provincia di Savona, dove Giano Accame sarà tumulato. ♦

Il caso

Vendola: non capisco
Ferrero e Diliberto

«Sinceramente, mi è difficile comprendere l'acrimonia che Ferrero e Diliberto dedicano alla mia persona e al nostro movimento. Quella della contumelia e della rissa a Sinistra è una logica che non mi appartiene». Lo dichiara Nichi Vendola, di Sinistra e Libertà. «Mi batto - prosegue - per far nascere in Italia una grande sinistra unitaria e popolare. Da questo punto di vista auguro anche a Rifondazione di poter superare la soglia di sbarramento, e naturalmente lo stesso auguro a noi, anche incoraggiato dalla crescente simpatia che sta riscontrando il progetto di Sinistra e Libertà».